

LA POLEMICA Dopo la lettera al Governo di 360 esperti

Il Pd scrive a Monti «Tanti falsi docenti nell'appello No Tav»

*L'attacco di Esposito e Foietta agli accademici
«Solo il 14% si occupa dei settori interessati»*

→ Lunedì invieranno tutto il loro lavoro al premier Mario Monti, il deputato Pd Stefano Esposito e il dirigente della Provincia Paolo Foietta. I due esponenti democratici - autori del libro "Tav Sì", a favore della realizzazione della Torino-Lione - hanno preso in mano l'elenco dei 360 professori che hanno indirizzato al Governo un appello contro l'opera, documento legittimato da un convegno organizzato a fine aprile al Politecnico. Il risultato della verifica, secondo Esposito e Foietta, è che in gran parte i firmatari non sono docenti ed esperti in materia. «Hanno "venduto" per 360 scienziati quelli che 360 scienziati non sono. Dobbiamo smascherare le loro bugie» accusa il parlamentare. Considerando i 356 sottoscrittori che hanno aderito all'iniziativa dei proponenti (Ulgiati, Cicconi, Mercalli, Ponti), soltanto 51 sarebbero accademici che si occupano di materie inerenti alla Tav. «Appena il 14% del totale - aggiunge Foietta -. Per altro ben 164 su 356 non sono neppure docenti o ricercatori universitari ma tecnici comunali, collaboratori, insegnanti delle medie. E 141 si occupano di materie che non c'entrano nulla». Affermazioni corredate da una tabella contenente le specializzazioni degli esperti firmatari. Fra queste: molluschi e crostacei, uccelli polari, energia disponibile per la vita extra-terrestre, paleontologia e paleoecologia applicate alle isole di Capo Verde, paleoclimatologia dell'Artide, oscillazione del neutrino, letterature e culture delle aree emergenti di Africa, Sudafrica e Caraibi e così via.



Paolo Foietta e Stefano Esposito, autori del libro "Tav Sì"

Inoltre, continuano Esposito e Foietta, «il mondo accademico non è comunque rappresentato, perché i sottoscrittori accademici sono appena lo 0,17% del totale nazionale. Basta semplicemente chiarirsi: quello è soltanto un appello politico». Idem per il Politecnico, dove «è rappresentato l'1,35% degli accademici, 11 in tutto». Di qui l'appello al rettore Marco Gilli: «Aspettiamo un suo cenno - attacca Esposito -, siamo in attesa che il Politecnico decida di organizzare un'iniziativa pubblica per togliere dall'ateneo la nomea No Tav».

La replica del movimento è arrivata in mattinata, prima ancora della presentazione della ricerca. «Tra i firmatari dell'appello ci sono non solo tecnici dei trasporti, ma anche economisti, sociolo-

gi, ecologi, ecc. come è giusto che sia in una questione che coinvolge una vallata e un Paese intero - sostiene Sergio Ulgiati dell'Università Parthenope di Napoli, uno dei proponenti del documento anti Tav -. In seguito, altre 15.664 persone hanno firmato un secondo appello. Tra questi ci sono altri 1.402 tecnici, di cui una buona metà accademici certamente molto più competenti di questi esponenti del Pd». Un altro docente, Angelo Tartaglia del Politecnico, va sul personale: «Sarebbe bene che insieme a gran parte della classe politica del Paese questi esponenti pensassero a trovarsi un lavoro. In università non credo che potrebbero entrarci, se non iscrivendosi come matricole».

Andrea Gatta